

La linguistica della divulgazione, la divulgazione della linguistica

Atti del IV Convegno Interannuale SLI nuova serie
(Bologna, 14-15 giugno 2018)

a cura di

NICOLA GRANDI E FRANCESCA MASINI

S L I | Società di Linguistica Italiana

La linguistica della divulgazione, la divulgazione della linguistica

Atti del IV Convegno Interannuale SLI nuova serie
(Bologna, 14-15 giugno 2018)

a cura di

NICOLA GRANDI E FRANCESCA MASINI

Milano 2020

La Società di Linguistica Italiana (SLI), costituitasi a Roma nel 1967, ha lo scopo di promuovere studi e ricerche nel campo della linguistica attraverso la creazione di una comunità di studiosi nel cui ambito trovi pieno riconoscimento e appoggio ogni prospettiva di ricerca linguistica teorica e applicata. La Società pubblica volumi relativi a momenti importanti nella vita della Società e alla storia delle discipline linguistiche in Italia nonché volumi che raccolgono contributi selezionati tra quelli presentati ai congressi annuali e interannuali. La pubblicazione è sempre subordinata a un processo di revisione tra pari. Dal 2018 l'accesso ai volumi in formato elettronico è libero.

© 2020 SLI | Società di Linguistica Italiana
Roma
sito: www.societadilinguisticaitaliana.net



Edizione realizzata da
Officinaventuno
Via F.lli Bazzaro, 18
20128 Milano - Italy
email: info@officinaventuno.com
sito: www.officinaventuno.com

ISBN edizione cartacea: 978-88-97657-39-2
ISBN edizione digitale: 978-88-97657-40-8

Indice

NICOLA GRANDI, FRANCESCA MASINI Perché la linguistica ha bisogno di divulgazione (e viceversa)	5
---	---

PARTE I

La divulgazione della linguistica

EMANUELE MIOLA La divulgazione della linguistica in rete: proposte, problemi e sfide	15
CECILIA ANDORNO Divulgazione e dintorni: i manuali, gli insegnanti e gli alunni di fronte al “mestiere del linguista”	33

PARTE II

La linguistica della divulgazione

GAETANO BERRUTO Su qualche aspetto sociolinguistico della divulgazione	57
SIMONETTA MONTEMAGNI Strategie linguistiche della divulgazione scientifica: una prospettiva linguistico-computazionale	79

APPENDICE

NICOLA GRANDI, NICOLE MARINARO, FRANCESCA MASINI, ALEX PIOVAN Linguisticamente.org	107
Autrici e autori	111

EMANUELE MIOLA

La divulgazione della linguistica in rete: proposte, problemi e sfide

Il contributo descrive i blog, i portali web e i gruppi di Facebook che si occupano di divulgazione della linguistica su internet, ne indica le caratteristiche peculiari e gli orientamenti teorico-ideologici e tenta di tipizzarli secondo tre parametri principali: le modalità di redazione, le piattaforme di origine dei contenuti e le modalità di interazione con gli altri utenti della rete. Dopo aver indicato alcuni problemi di cui soffre l'attuale pratica divulgativa linguistica, si propongono possibili novità e soluzioni per migliorarla.

Parole chiave: divulgazione della linguistica, ideologie linguistiche, Internet.

1. Introduzione

Quando, l'11 gennaio 2019, l'Accademia della Crusca ha messo in rete una breve scheda di Vittorio Coletti (2019) che trattava dell'uso transitivo del verbo *sedere* e di verbi consimili (*salire, uscire*, ecc.) sarebbe stato difficile, ma forse non del tutto impossibile, prevedere il tenore del dibattito che, di lì a poco, si sarebbe sviluppato sui mass media e sui social network.

Molte testate giornalistiche online, a partire, circa due settimane dopo, dall'*Huffington Post* (Huffpost 2019)¹ hanno sintetizzato le parole della scheda con titoli non del tutto precisi, per esempio *Per la Crusca si può dire "esci il cane" o "siedi il bambino" (ibid.)* o *"Siedi il bambino" si può dire* (Santoro 2019). Questi articoli, una volta condivisi sui social network, hanno suscitato reazioni e commenti indignati da parte

¹ Questo testo riproduce, con le dovute aggiunte e correzioni, il mio intervento tenuto a Bologna il 15 giugno 2018. Ringrazio organizzatrici e organizzatori e il pubblico di quell'occasione per lo stimolante dibattito. Ringrazio anche un(°)anonimo/a reviewer per gli utili suggerimenti. Gli errori sono unicamente responsabilità dell'autore. L'ultima consultazione di tutti i siti web menzionati nel contributo risale al 5 marzo 2020.

degli utenti, tanto che la Crusca è stata costretta a rettifiche, o meglio a ulteriori spiegazioni, sia per bocca del presidente onorario Francesco Sabatini, intervistato in un servizio del Tg1 del 27 gennaio (cfr. <https://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-31e32f82-1835-44db-a474-fe251276af90-rg1.html>), sia tramite i profili social ufficiali dell'Accademia (cfr. Mazza 2019).

Non è stata quella la prima volta che si sono verificati episodi simili. A mia memoria, lo stesso tipo di reazioni si era avuto anche in merito all'approvazione (virgolette d'obbligo) della parola *petaloso* e di *presidenta* come femminile di *presidente*. Il 'fenomeno petaloso' si riverbera ancora nelle interazioni social con la Crusca (cfr. Gheno 2017, v. anche Gheno 2018), mentre lo 'sdoganamento' di *presidenta* è un vero e proprio falso montato ad arte dai giornali (cfr. Cortelazzo 2018). In tutti i casi, anche per l'impiego transitivo di *sedere* ecc., il polverone è generato dal travisamento, a volte più a volte meno evidente, di quanto era contenuto nelle pagine web della Crusca.

Abbiamo così visto tre saggi di ciò che può accadere quando si prova, oggi, a fare divulgazione della linguistica in rete. È un tema, questo, che non solo mi è caro, e su cui mi interrogo, o, come adesso usa dire, un tema che mi interroga, ripetutamente. È anche una pratica con la quale, anche se non in modo estensivo, mi sono cimentato in prima persona, come dirò, almeno per un certo lasso di tempo, e questo anche senza volere considerare l'attività didattica che normalmente viene svolta da chi fa un mestiere come il mio, attività che potrebbe senz'altro venire intesa come una forma di divulgazione. Il tema resta comunque vastissimo e va innanzitutto perimetrato, e perimetrato per sottrazione.

Non approfondirò dunque in questo contributo quali sono i temi linguistici che più appassionano gli italiani che navigano, perché di questo ha già detto Edoardo Lombardi Vallauri (in corso di stampa). Né mi occuperò della linguistica divulgata, ancorché in rete, da non linguisti: di questo, infatti, ha parlato Pugliese (2018). Non toccherò, infine, se non tangenzialmente, nemmeno quelle che Atzori (2017) ha definito le «appendici 'social'» dei programmi radiofonici o televisivi che trattano per un grande pubblico problemi linguistici. Questo lavoro si limiterà dunque a quei contenuti divulgativi che, in primis, siano prodotti da professionisti, principalmente professori e ricercatori universitari; e, secondariamente, si occuperà soltanto di

quei contenuti che nascono sulla rete: il campo così limitato esclude perciò, da ultimo, i contenuti prodotti per riviste cartacee che vengono resi disponibili integralmente online, tra i quali mi piace ricordare le rubriche “Scuole” e “La parola”, che Tullio De Mauro teneva sulle colonne di *Internazionale*, reperibili liberamente anche sul sito internet della rivista. Infine, i contenuti che saranno messi a fuoco nelle pagine che seguono sono concepiti principalmente per restare sulla rete – anche se non ne è tassativamente esclusa la pubblicazione futura in cartaceo e non è escluso che nascano a commento di un articolo o libro stampato².

Facendo di necessità virtù, si procederà cogliendo a campione le esperienze che ritengo più note o interessanti. Si è deciso di usare tale metodologia perché Internet è un vastissimo mare in cui non sempre è facile pescare ciò che si cerca in un tempo breve, specialmente ora che i gestori delle pagine web possono provvedere a indicizzarle in modo tale che queste vengano restituite più in alto dai motori di ricerca, anche se il loro contenuto non è sempre precisamente congruente con il tema della ricerca.

Le proposte disponibili esclusivamente (o quasi) sul web ai naviganti che volessero approfondire le loro conoscenze in materia linguistica sono distinguibili principalmente per le modalità di redazione, ma anche, come si dirà brevemente alla fine della Sezione 2, per la piattaforma di origine e per le modalità previste di interazione con gli utenti che ne siano i destinatari.

Il riferimento principale da cui traggio le «strategie generali da rispettare» per una buona divulgazione che verranno di quando in quando menzionate è Schwarze (2017: 112). Queste strategie comprendono l'impiego di una lingua comprensibile; il coinvolgimento e la motivazione dei lettori, tramite l'emozionalizzazione del discorso finalizzata a creare con il pubblico un'identità collettiva; il consolidamento dell'argomentazione tramite esempi di lingua perspicui anche per i non specialisti e il riferimento agli studi e ai testi delle *auctoritates* della materia.

² Le numerose entrate del portale Linguistica della Wikipedia italiana sono certamente un tentativo di divulgazione online non privo di interesse, ma, essendo nella pratica impossibile il controllo dell'identità degli autori (o meglio degli editor), non verranno discusse qui.

2. I siti di divulgazione della linguistica: alcuni esempi e tentativi di tipizzazione

Iniziando la nostra tipizzazione a seconda delle modalità di redazione, un'ovvia dicotomia si avrà principalmente tra servizi che prevedono un redattore o autore unico e servizi che danno invece voce, di post in post, a più autori.

Quanto ai servizi a redattore unico, segnalerò alcuni blog d'autore inerenti alla linguistica, senza alcuna pretesa di esaustività e commentando brevemente i diversi tipi di diario online a carattere divulgativo che incontreremo.

Partirei con un sito che trasgredisce volutamente almeno un poco le regole della divulgazione accennate poco sopra: <https://apollonio-discolo.blogspot.com/>, che è costola di <http://nunziolafauci.blogspot.com> e che si occupa, più specificamente di quest'ultima pagina web dell'autore, di lingua e di linguistica, ovvero – come da sottotitolo – “Dell'espressione, in una lingua non comune”. La penna, puntuta e sapida, di La Fauci, dietro la maschera ‘discola’ di Apollonio, dà cronaca delle vicende linguistiche che più interessano agli istruiti e ai colti, pur se non specialisti: tra le rubriche del blog che contano più entrate troviamo “Come cambiano le lingue”, “Linguistica candida”, “Lingua loro”, frammiste ad altri spunti, sempre salaci e frutto di un punto di vista molto elaborato, tra i quali mi piace ricordare almeno i “Sommessi commenti sul Moderno”. La cadenza dei post, iniziati nel 2005, è in genere settimanale oppure bisettimanale. A differenza di quanto ci si aspetta da un blog divulgativo, però, quello di Apollonio Discolo non usa sempre un linguaggio piano e comprensibile. Non di rado, anzi, il registro che vi si incontra è improntato all'elegante tradizione letteraria dei nostri studi umanistici. È tuttavia possibile che l'uso di un simile registro sia capace di attirare l'attenzione dei lettori, o almeno di quelli ancora sensibili al bello scrivere: una caratteristica che, come si è visto, è capitale nella divulgazione scientifica.

Il blog <https://cortmic.myblog.it/>, gestito da Michele Cortelazzo, è invece dedicato alle “Opinioni, riflessioni, dati sulla lingua”, senza evitare temi quali l'analisi del discorso o delle narrazioni giornalistiche. Il tono è accattivante e nei diversi post – che partono dal 2012 e seguono, senza cadenza fissa, le disponibilità di tempo dell'autore – si può osservare il pieno rispetto di tutte le strategie per un'efficace attività divulgativa: l'uso di una lingua comprensibile anche ai non addetti

ai lavori si sposa con interventi di spiccata attualità vuoi linguistica, vuoi sociale (e basti un'occhiata ai titoli di alcuni post recenti: "Gli adoratori della Pasqua", sulla polemica relativa a due tweet di Hillary Clinton e Barack Obama; "Il curriculum vitae di Giuseppe Conte e il trionfo del grillismo"; ecc.). Catturato in questo modo l'interesse dell'utenza, il blog può anche motivarla a seguire i consigli di chiarezza e di buon uso che si leggono almeno in controluce nei vari articoli. Michele Cortelazzo, dunque, nel suo sito contempera l'«atteggiamento scientifico di semplice osservatore, ed interprete, della realtà linguistica» con l'attività di 'paladino' e suggeritore degli usi per il buon funzionamento della lingua, come del resto aveva programmaticamente scritto in Cortelazzo (1991: 29), testo non a caso riproposto sul blog, all'url <http://www.cortmic.eu/cronache/cronache002.html>.

Cristiana De Santis gestisce invece, dal 2016, lo spazio web <https://valenziale.blogspot.com>. Questo blog è dedicato più da vicino ai problemi dell'insegnamento della grammatica nelle scuole, ma, a dispetto del nome che sembra restringere molto l'orizzonte dei temi trattati, non lesina interventi relativi ad alcune questioni abbastanza calde nel discorso linguistico d'attualità, come si può desumere dai post dedicati al linguaggio e agli stereotipi di genere (<https://valenziale.blogspot.com/2018/02/le-dottrici-e-le-studenti.html>; <https://valenziale.blogspot.com/2018/04/prototipi-e-stereotipi.html>) o alla discussione, comunque nient'affatto slegata dalla didattica dell'italiano, intorno alla cosiddetta "Lettera dei Seicento" (<https://valenziale.blogspot.com/2017/02/tutta-la-citta-ne-parla-i-ragazzi-non.html>). L'autrice pubblica anche molte recensioni di volumi recenti sempre inerenti a qualche aspetto della didattica dell'italiano, che possono servire da utili schede per i lettori interessati. Il pregio di questo blog è certamente la comprensibilità del linguaggio adoperato, anche se non sempre gli argomenti trattati possono essere intesi come divulgativi nel senso più stretto del termine, in quanto rivolti principalmente a chi ha a che fare con la scuola, specie in qualità di insegnante.

L'ultimo blog che per motivi di spazio posso ricordare è tenuto da Mirko Tivosanis: <https://linguaggiodelweb.blogspot.com>. Questo si presenta come una raccolta di "Appunti sul linguaggio e sulla scrittura", con particolare attenzione al linguaggio del web. Aperto nel 2008, condivide spunti più o meno a cadenza bimestrale dal 2014 in poi; negli anni precedenti, invece, le pubblicazioni risultavano più frequenti.

Il blog in questione è interessante, per tipologia, sotto due aspetti. In primis, come anche <https://valenziale.blogspot.com>, fin dal sottotitolo denuncia di volersi concentrare su alcune branche specifiche della nostra disciplina; e fa ciò specialmente attraverso la recensione o la pubblicizzazione di volumi e articoli, per lo più firmati dall'autore, intorno ai nuclei tematici lingua e Intelligenza Artificiale, lingua e fumetto, e computer-mediated communication. La seconda peculiarità è la presenza di alcuni post personali dell'autore, relativi ai suoi viaggi o ai suoi interessi, sovente – ma non necessariamente – collegati alla sua attività scientifica.

Mi sia permessa qui una digressione, o meglio un'incursione nel reparto “Problemi e sfide” di questo intervento, che ne occuperà la sezione finale. L'impiego di post più personali, cosa che rende il sito un po' esorbitante rispetto a quanto ci aspetteremmo da uno di divulgazione tout court, potrebbe essere sfruttato per avvicinare il lettore che sia interessato alla linguistica, permettendo al blogger di presentarsi non come il professore seduto su un alto scranno, ma come una persona comune, con i suoi interessi e la sua vita al di là delle questioni di lingua, come di fatto tutti noi siamo.

Uscendo dalla blogosfera, i siti che danno voce a più autori possono essere portali, o quantomeno averne le sembianze, oppure essere delle pagine, o gruppi, di social network. Va rimarcato, comunque, che mai a mio sapere ci si trova di fronte a pagine gestite da gruppi o collettivi veri e propri³.

Tra i portali meritano una menzione <http://www.treccani.it/>, il portale, appunto, del sapere, e il già citato <http://www.accademiadellacrusca.it>.

Il sito della Treccani, oltre a ospitare per la consultazione libera in linea importanti opere (tra le quali ricorderò solo l'*Enciclopedia dell'Italiano* diretta da Raffaele Simone) presenta di quando in quando, nella

³ Il sito del Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica (GISCEL, <https://giscel.it>), che va ora arricchendosi di materiali che ben si prestano alla divulgazione, non può essere preso in considerazione in modo più approfondito qui per via dei limiti che mi sono imposto nella Sezione 1. Infatti, a mo' di esempio, gli utilissimi fascicoli di *Italiano & Oltre* (disponibili a <https://giscel.it/italiano-e-oltre/>) non erano pensati per la consultazione in rete e a video, ma in cartaceo; mentre la sezione di dialogo diretto con i lettori “Il GISCEL risponde” (<https://giscel.it/domande-risposte/>) è ancora piuttosto scarna.

sezione www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/, alcuni speciali sulla nostra lingua e di interesse linguistico, oltre che articoli sui contenuti della ricerca ritenuti più interessanti per il sito, dando voce a una pluralità di autori che di solito si confrontano su una singola tematica. Si affianca a questo una sezione di recensioni di libri di linguistica varia, una di domande e risposte e una sezione che raccoglie i neologismi della settimana. Dal momento che la linguistica è una disciplina che si nutre della serrata dialettica tra più paradigmi esplicativi o, per dirla in altre parole, tra più scuole di pensiero, è un bene che più voci di studiosi siano chiamate a prendere la parola intorno a un comune oggetto di discussione, anche se questo può talvolta andare a scapito della motivazione dell'utenza, che rischia di trovarsi di fronte a idee differenti relative al trattamento di uno stesso fenomeno. Questo è vitale per il dibattito scientifico in sé e per sé, ma può risultare poco produttivo quando si debba diffondere ai non addetti ai lavori le scoperte o i progressi della ricerca.

Del sito dell'Accademia della Crusca segnalò innanzitutto il servizio di consulenza linguistica, molto attivo, presumibilmente molto consultato e certamente molto condiviso sui social network da chi gestisce le pagine ufficiali dell'Accademia. Il servizio di consulenza linguistica, come tutti gli spazi consimili che si sono avuti online e su carta in passato, non è alieno da una certa ideologia purista⁴. Non più tardi del 4 giugno 2018, ad esempio, sulle pagine social della Crusca è stata (ri)pubblicata una scheda che riproponeva integralmente Castellani Pollidori (2002) sull'impiego disgiuntivo di *piuttosto che*⁵. Oltre a ribadire, giustamente, che si tratta di un'innovazione non ancora completamente accolta nella norma dell'italiano, la scheda, e dunque il post della Crusca, affrontava la questione ancora con punte di standardismo (quell'ideologia linguistica per la quale la varietà standard è intrinsecamente meglio del non-standard: cfr. «quest'ennesima novità lessicale è da respingere fermamente [...] perché essa è

⁴ I tipi di ideologie linguistiche che possono permeare i contributi divulgativi (e non) sono tratti da Maitz (2014). Uso le traduzioni italiane proposte da Schwarze (2017: 114).

⁵ V. <https://www.facebook.com/AccademiaCrusca/photos/a.598007076909584/1789829634393983/?type=3&permPage=1>. La scheda citata è situata invece a <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/uso-piuttosto-valore-disgiuntivo>.

in contrasto con la tradizione grammaticale della nostra lingua e con la storia stessa del sintagma»; «non c'è bisogno di essere dei linguisti per rendersi conto dell'inammissibilità nell'uso dell'italiano d'un *piuttosto che* in sostituzione della disgiuntiva *o*. [...] la ragione più seria sta nel fatto che [...] può [...] compromettere la funzione fondamentale del linguaggio») e decadentismo (ideologia per la quale ogni innovazione o mutamento in una lingua è interpretato come un fatto di corruzione o deterioramento: cfr. «*infelice* novità lessicale», «come pensare che i docenti, in particolare i meno anziani, ne restino *indenni?*», enfasi aggiunte), senza tuttavia far notare il punto interessante per chi si occupi di linguistica: cioè che l'uso disgiuntivo di *piuttosto che* deriva da un normale processo di rianalisi e grammaticalizzazione (cfr. Brucalè 2012, Lombardi Vallauri 2012, Mauri & Giacalone Ramat 2015, De Santis 2017) che potrebbe portare, e anzi per alcuni ha già portato, a un fenomeno di ristandardizzazione nell'italiano contemporaneo (cfr. Berruto 2012: 118, Renzi 2012: 66, 102, Lombardi Vallauri 2018: 94-95; per una lettura reperibile in rete, dal taglio di alta divulgazione, v. <http://www.doppiozero.com/materiali/vel-oppure-aut-la-verita-vi-prego-sul-piuttosto-che> e anche <http://www.pescarini.it/piuttostoche.html>, che però al momento di licenziare la pubblicazione di quest'articolo risulta offline).

Il sito dell'Accademia della Crusca dispone anche di pagine dedicate alla segnalazione di neologismi, sulla falsariga di quelle di Treccani, e di pagine sulle quali si tratta il "Tema del mese", impostato in modo da lasciare la parola, in genere, a un solo studioso che, letti i commenti degli utenti, procede talvolta a rispondere e trarre delle conclusioni sulla discussione avvenuta.

Piuttosto attivo online è il CSPL (Comitato Salvaguardia Patrimoni Linguistici, <https://patrimonilinguistici.it>), fermamente schierato a difesa delle lingue regionali e minoritarie. L'ideologia che contraddistingue i contenuti di questo sito è improntata al pluralismo e all'egualitarismo linguistici: la diversità linguistica è una ricchezza e tutte le varietà debbono avere tutela e valorizzazione senza se e senza ma. Tali ideologie sono sì proprie della «posizione neutra descrittiva che determina l'ottica dello scienziato» (Schwarze 2017: 114), ma solo quando non cozzino con la valorizzazione delle varietà maggioritarie sul territorio. Il gruppo di autori raccolto dal CSPL non è completamente costituito da linguisti di professione, ma pubblica nu-

merosi post mensilmente e utilizza anche un canale dell'applicazione Telegram, un servizio di messaggistica istantanea che compete con il più famoso Whatsapp, ma che ha la possibilità di creare canali tematici che possono essere trovati dal singolo utente e che funzionano solo *one-to-many*⁶. Mi sembra che questo sia un aspetto da tenere presente per la divulgazione, anche per le altre istituzioni che non abbiano ancora pensato di sfruttare questa applicazione.

Sul social par excellence, ovvero Facebook, la Crusca, il CSPL e altre istituzioni e associazioni hanno un proprio spazio che può servire anche da serbatoio di articoli e di link per stimolare la discussione. Quello dei serbatoi è il caso di “Sentieri della lingua”, pagina gestita dal già nominato Michele Cortelazzo e che non prevede – e comunque non alimenta – interazione con gli utenti, e di “La lingua batte”, pagina d'appoggio (con relativo gruppo, sempre su Facebook) del famoso programma radio che è stato condotto da Giuseppe Antonelli, sulla quale lo stesso conduttore e altri autori del programma non di rado condividono link utili per l'approfondimento di argomenti linguistici e di storia della lingua. Queste ultime due pagine, tuttavia, violano parzialmente le regole che mi sono dato nella Sezione 1 in quanto sono appendici social di programmi o volumi nati – necessariamente – su altri spazi, per altri canali.

L'unica pagina italiana di Facebook che – a sapere di chi scrive – si prefigge l'obiettivo di fare divulgazione linguistica in rete è “Linguistica in pillole”. È una pagina creata e amministrata da Roberta D'Alessandro, a cui anche io, nei suoi primi mesi di vita, ho saltuariamente collaborato. La community di “Linguistica in pillole” conta oggi oltre 19000 like e condivide, senza una cadenza temporale precisa, post non troppo lunghi su disparati temi, specialmente relativi alle recenti acquisizioni della ricerca delle varie branche della linguistica, firmati da diversi autori che occupano differenti posizioni accademiche in Italia o all'estero. Tutti i post sono forniti di un'immagine correlata. Il formato, costituito da un testo non eccessivamente lungo e scritto con linguaggio non tecnico e da un'immagine a corredo, è pensato appositamente per generare condivisione ed *engagement*, dal momento che su Facebook l'aggiunta di un'immagine al testo sembra fermare di più l'attenzione degli utenti e il testo non prolisso evita che

⁶ Vale a dire che l'amministratore del canale pubblica i suoi post o i suoi articoli, ma non è prevista risposta dagli utenti che li ricevono.

l'attenzione si disperda senza ridurre le parole di accompagnamento a un troppo laconico titoletto. La discussione dei contenuti con chi commenta è fitta, e vi interviene anche lo stesso profilo ufficiale di "Linguistica in pillole", sempre gestito da Roberta D'Alessandro.

La panoramica appena conclusa ha mostrato dunque non solo la dicotomia tra siti e pagine di responsabilità di un singolo autore di contro a pagine collaborative; ma anche l'esistenza di spazi poco commentati o che lasciano poco spazio alla discussione tramite commento, dei quali il campione mi pare essere "Sentieri della lingua", e pagine per le quali l'interazione sembra essere un ingrediente essenziale ("Linguistica in pillole", o "La lingua batte", per cui cfr. ancora Atzori 2017). Infine si possono distinguere divulgatori che puntano esclusivamente sui social, altri che hanno uno spazio web proprio, eventualmente corredato di profili social per amplificare i nuovi contenuti condivisi (si pensi all'Accademia della Crusca), altri ancora, e in specie quelli che fanno parte della blogosfera, per i quali l'appendice social è un optional o poco più.

3. *Problemi e sfide*

In questa sezione mi occuperò di enumerare quali siano i problemi che traspaiono dal panorama che abbiamo abbozzato e di suggerire alcuni modi per superarli o aggirarli.

Innanzitutto, mi pare di poter dire che reperire delle risorse di divulgazione linguistica affidabili non sia facile, se si usano esclusivamente i motori di ricerca consueti. Vediamo un esempio concreto. Per un buon numero di persone, l'etimologia esercita una forte fascinazione, che talvolta si esprime in fantasiose proposte ricostruttive capaci di arrivare anche sui giornali e su altre pubblicazioni sorvegliate. L'utente della rete che voglia conoscere l'etimo di una parola procederà con tutta probabilità, per prima cosa, a digitare nella barra di Google la parola in questione, seguita dalla parola *etimologia*. La Figura 1 mostra ciò che Google restituisce ricercando in questo modo l'etimologia di *carro*. La Figura 2, invece, è ciò che restituisce la stessa ricerca sul motore Bing!, il secondo più usato in Italia dopo Google.

Figura 1 - *Esito della ricerca carro etimologia su Google*

Google

Tutti Immagini Notizie Shopping Video Altro Impostazioni Strumenti

Circa 471.000 risultati (0,38 secondi)

carro
/câr-ro/

Origine
Lat. *carrum* .

Traduzioni, origine della parola e altre definizioni

Feedback

Etimologia : carro;
<https://www.etimo.it/?term=carro> ▼
 Amese con due o quattro ruote e un timone, da tirarsi da cavalli o da buoi, usato per trasportare robe e Caratello; Caricare; Carràia; Carrata; Carrareccia; **carro** ...

carro: definizioni, etimologia e citazioni nel Vocabolario Treccani
www.treccani.it/vocabolario/ricerca/carro/ ▼
 Nome di veicoli di forma genericamente simile a un **carro**, il cui uso o scopo è in genere determinato

Figura 2 - *Esito della ricerca carro etimologia su Bing!*

Tutto Immagini Video Mappe Notizie | I miei salvataggi

8.700.000 Risultati Data ▼ Lingua ▼ Area geografica ▼

Etimologia : carro;
www.etimo.it/?term=carro ▼
 Allante Storico Il più ricco sito storico italiano La storia del mondo illustrata da centinaia di mappe, foto e commenti audio 3 (v. q. voce). — Amese con due o ...

carro: definizioni, etimologia e citazioni nel Vocabolario ...
www.treccani.it/vocabolario/ricerca/carro/ ▼
carro s. m. [lat. carrus o carrum, voce di origine gallica]. – 1. [...] Parma, pari a m3 11,66. 3. Nome di veicoli di forma genericamente simile a un **carro**, il cui ...

carro in Vocabolario - Treccani
www.treccani.it/vocabolario/carro/ ▼
carro s. m. [lat. carrus o carrum, voce di origine gallica]. – 1. Veicolo composto essenzialmente da un piano destinato a sostenere un carico e da ruote che ne ...

Carro: Definizione e significato di carro - Dizionario ...
https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/carro.shtml
Carro: Veicolo a due o quattro ruote a trazione animale, costituito da un piano con o senza sponde.
Definizione e significato del termine carro

Eccezion fatta per la finestra che Google propone automaticamente come prima risposta, che cita molto succintamente l'origine latina, gli esiti sono simili. È notevole, soprattutto, il primo risultato di entrambe le ricerche, cioè quello che chi naviga è portato a cliccare immediatamente per scoprire la risposta alla sua interrogazione o per approfondire. Si tratta del sito www.etimo.it, i cui collegamenti conducono alla riedizione online del *Vocabolario etimologico della lingua italiana* di Pianigiani (1907). Dovrebbe tuttavia essere risaputo che questo non può essere più adoperato, al giorno d'oggi, come strumento di riferimento per la ricerca etimologica. Si può allora forse avanzare una modesta proposta a riguardo di un tema, come l'etimo, che attrae tanti utenti 'ingenui' ma interessati: perché non aprire uno spazio di divulgazione sull'etimologia e, perché no, trattarlo come luogo di divulgazione devoto alla linguistica storica a tutto tondo?

Un secondo problema riguarda i falsi miti intorno alla figura del linguista, che passa ora da poliglotta ora da mero censore dell'ortografia e della grammatica (oggi chiamato sempre più spesso Grammar Nazi), come descritto da Masini & Grandi (2017). Sembra essere del tutto sconosciuta, e non di rado esplicitamente rifiutata, dai non specialisti, una visione della lingua come sistema fatto di sistemi, e se è ben noto nell'immaginario collettivo l'adagio secondo il quale 'la lingua è in continua evoluzione', pochi sono disposti ad ammettere che essa possa cambiare andando contro le regole di grammatica e di lessico che hanno appreso (o ricordano di aver imparato) negli anni della scuola.

Non è inverosimile che, per mutare questo atteggiamento, non si possa prescindere da un'educazione linguistica capace di «rendere l'utente consapevole delle spinte che la lingua riceve dalle forze in gioco nella realtà sociale» (Sabatini 2017: 100) e da un'educazione al pensiero critico più robusta, a partire dai primissimi anni del percorso scolastico. Nondimeno, anche i linguisti di professione possono avere responsabilità nel perpetrare falsi miti, allorché indulgono in «risposte orientate» in maniera eccessiva a «guidare l'uso della lingua della [...] comunità» (faccio qui di nuovo mie, estendendole però a tutti i linguisti, le lucide parole di Sabatini 2017: 99 volte a spiegare il ruolo dell'Accademia della Crusca e, in parte, a biasimarne benevolmente alcuni atteggiamenti, non dissimili da quelli che abbiamo osservato nei materiali della Crusca presentati nella Sezione 2).

In ultimo, occorre trattare di un problema connaturato al mezzo e agli spazi sui quali si può fare divulgazione in rete. Con la fine della rete ‘delle élites’, nella quale navigava un basso numero di utenti generalmente dotati di alte competenze, informatiche e non solo, è emersa la rete che potremmo definire ‘di massa’, specialmente tramite la diffusione di smartphone e dispositivi simili. È mutato, così, il modo di comunicare mediato dalla rete, dal momento che gli utenti sono, in pratica, sempre connessi e che l’attenzione e la consapevolezza con cui fruiscono di quanto è diffuso online sono divenute, in genere, più basse. I contenuti linguistici condivisi dalle pagine web menzionate nella Sezione 2 corrono il rischio di essere concepiti per la divulgazione *in group*, cioè verso utenti che non siano digiuni dei riferimenti teorici che i contenuti stessi danno per scontati, ma vengano poi ricondivisi – specialmente sui social – dopo essere stati storpiati dal sensazionalismo tipico ormai di larga parte del giornalismo online, quando non dal dolo dei diffusori di bufale (si v. appunto quanto discusso nella Sezione 1)⁷. A una di queste bufale ho già fatto cenno in Miola (2013): ormai una decina di anni fa, la sezione “Scuola” di Repubblica.it ha dato la seguente notizia (Balbi 2010): *Bella e scialla: ecco come parla la “generazione 20 parole”*, il cui titolo è ben spiegato nell’attacco dell’articolo: «Si può comunicare con 20 parole? Sì, stando a una ricerca inglese che analizza il linguaggio dei ragazzi sul web». Ovviamente, non serve nemmeno dire che è impossibile che la generazione più giovane usi per comunicare solo venti parole, cioè a ben guardare tante quante quelle presenti già solo nelle righe che ho virgolettato.

Un’altra bufala linguistica che voglio citare è stata diffusa, a firma redazionale, dal quotidiano online Sardiniapost. Questo il titolo: *L’esperto di limba: “È il latino che deriva dal sardo e non viceversa”* (<http://www.sardiniapost.it/cronaca/lesperto-limba-latino-deriva-dal-sardo-non-viceversa/>, del 25 aprile 2018). La notizia è stata riportata in seguito dall’Ansa, da Rainews.it (pur trattandola cautelativamente come un’ipotesi) e dall’Unione Sarda, con un articolo che, a onor del vero, ha avuto smentita il giorno seguente. A causa poi del meccanismo di pubblicazioni a pagamento cui si prestano ormai anche case editrici accademiche, evidentemente senza pretendere la revisione tra

⁷ Il problema delle bufale e delle fake news non si limita, come si sa, alla divulgazione linguistica o scientifica, ma è oggi pervasivo (e quindi estremamente pernicioso) online.

pari, il libro del sedicente esperto di *limba* ha successivamente visto la luce (Porcheddu 2019). Si sa che, per quanto ferma e ben argomentata, la smentita di una certa notizia non penetra mai le casse di risonanza di chi è pregiudizialmente d'accordo con la notizia stessa (Del Vicario et al. 2016), e questa considerazione potrebbe portare a richiamare in dubbio la necessità di fare divulgazione.

Tuttavia, rimango convinto che valga la pena di affrontare coloro che credessero, per esempio, al 'complotto' dei linguisti nei confronti del sardo, cercando di catturarli in altro modo che non con una caustica recensione o con il riferimento ad *auctoritates* e metodologie che per il pubblico sono quantomeno lontane, se proprio non del tutto sconosciute o rifiutate. Questo vale, naturalmente, soltanto se si è convinti che la divulgazione sia necessaria e serva alla linguistica⁸ e che sia giusto condividere il nostro sapere con il maggior numero di persone possibile.

In effetti, io stesso devo ammettere di non saper dire se vi sia davvero un altro modo, o, meglio, se vi sia un modo *totalmente altro* rispetto a quello discusso sin qui, per parlare a tutti, e convincentemente, di linguistica.

Posso, però, dire che cosa mi pare che al momento manchi alla divulgazione della linguistica sul web italiano. Si potrebbe iniziare ad accompagnare le parole, di cui noi linguisti dovremmo essere pienamente padroni, con delle buone immagini di supporto, tramite la realizzazione di brevi video, se possibile virali, da caricare su piattaforme quali Facebook, dove sono ormai frequenti i contenuti visivi e parlati (e spesso anche sottotitolati per permettere una fruizione silenziosa), o YouTube. YouTube sarebbe da prendere in considerazione specialmente se si pensa che non esistono canali italiani dedicati alla divulgazione della linguistica, quando ve ne sono, invece, in lingua inglese⁹, e che sono rari i video di lunghezza non superiore ai 10 minuti nei quali siano presenti linguisti. Sulla rete, insomma, spazio per fare qualcosa di nuovo, pur basandosi su quanto fanno youtuber o canali

⁸ Io lo do per scontato, tuttavia nel corso del IV Convegno Interannuale della Società di Linguistica Italiana (Bologna, 14-15 giugno 2018) Gaetano Berruto ha espresso, in questo merito, un parere vagamente dubitativo.

⁹ Basti citarne due: *The Ling Space* (<https://www.youtube.com/user/thelingspace>) e *Langfocus* (<https://www.youtube.com/channel/UCNhX3WQEkraW3VHPyup8jkQ>).

stranieri, sembra esserci. Creare sulle piattaforme più in voga oggi, o sulle altre che emergeranno su internet, un canale di video divulgativi, curato – fin dove possibile – dal punto di vista tecnico-filmico oltre che tecnico-linguistico, e preferibilmente non da un solo studioso, ma da un gruppo di studiosi che possano confrontarsi e anche cimentarsi nel raccontare le diverse angolature di un fenomeno: questo è, forse, uno dei primi obiettivi non così difficilmente raggiungibili per una migliore divulgazione della nostra disciplina.

Ma ulteriori, e più brillanti, idee, che io non sono riuscito a vedere o che per mia disattenzione non mi hanno sfiorato, mi aspetto dai linguisti e dai divulgatori del futuro.

Riferimenti bibliografici

- Atzori, Enrica. 2017. I programmi linguistici in TV e alla radio, con le imprescindibili appendici “social”. *Lingue e culture dei media* 1(1). 6-14.
- Balbi, Alessio. 2010. *Bella e scialla: ecco come parla la “generazione 20 parole”*. (https://www.repubblica.it/scuola/2010/01/12/news/venti_parole-1913023/).
- Berruto, Gaetano. 2012. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci.
- Brucale, Luisa. 2012. L'uso non canonico di ‘piuttosto che’ coordinativo in italiano contemporaneo. In Bianchi, Patricia et al. (a cura di), *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali*, 483-493. Firenze: Cesati.
- Castellani Pollidori, Ornella. 2002. Uso di *piuttosto che* con valore disgiuntivo. *La Crusca per Voi* 24. 11-12.
- Coletti, Vittorio. 2019. Siedi il bambino! No, fallo sedere! (<http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/siedi-bambino-fallo-sedere>).
- Cortelazzo, Michele A. 1991. Una lingua in movimento. *Corriere del Ticino* 9/11/1991. 29.
- Cortelazzo, Michele A. 2018. *Il curriculum vitae di Giuseppe Conte e il trionfo del grillismo*. (<https://cortmic.myblog.it/curriculum-conte/>).
- De Santis, Cristiana. 2017. Cinque cose da sapere sulla lingua che parliamo ogni giorno. In Masini, Francesca & Grandi, Nicola (a cura di), *Tutto ciò che hai sempre voluto sapere sul linguaggio e sulle lingue*, 177-180. Cesena-Bologna: Caissa Italia.

- Del Vicario, Michela et al. 2016. The spreading of misinformation online. *PNAS* 113(3). 554-559.
- Gheno, Vera. 2017. Parlare di dialetto in 140 caratteri: un dialogo tra il profilo Twitter della Crusca e i suoi utenti. In Marcato, Gianna (a cura di), *Dialetto uno nessuno centomila*, 415-422. Padova: CLEUP.
- Gheno, Vera. 2018. 2012-2015: Bilancio di tre anni di Crusca su Twitter. In Biffi, Marco, Cialdini, Francesca & Setti, Raffaella (a cura di), *Acciò che 'l nostro dire sia ben chiaro. Scritti per Nicoletta Maraschio*, 1 501-515. Firenze: Accademia della Crusca.
- Huffpost. 2019. *La rivincita del Sud. Per la Crusca si può dire "esci il cane" o "siedi il bambino"*. (https://www.huffingtonpost.it/2019/01/26/laccademia-della-crusca-dire-esci-il-cane-o-siedi-il-bambino-non-e-sbagliato_a_23653310/).
- Lombardi Vallauri, Edoardo. 2012. *Parlare l'italiano*. Bologna: Il Mulino.
- Lombardi Vallauri, Edoardo. 2018. Diffusione e motivazione di alcune novità recenti nell'uso di parole. *Cuadernos de Filología Italiana* 25. 79-100.
- Lombardi Vallauri, Edoardo. In corso di stampa. Che cosa della linguistica interessa alla gente, e che cosa gli potrebbe interessare, se sapesse che c'è. SILTA.
- Maitz, Peter. 2014. Kann – soll – darf die Linguistik der Öffentlichkeit geben, was die Öffentlichkeit will? In Niehr, Thomas (Hrsg.), *Sprachwissenschaft und Sprachkritik. Perspektiven ihrer Vermittlung*, 9-26. Bremen: Hempen.
- Masini, Francesca & Grandi, Nicola. 2017. Perché il linguista non è una persona che parla molte lingue (e neppure un Grammar Nazi!). In Masini, Francesca & Grandi, Nicola (a cura di), *Tutto ciò che hai sempre voluto sapere sul linguaggio e sulle lingue*, 11-17. Cesena-Bologna: Caissa Italia.
- Mauri, Caterina & Giacalone Ramat, Anna. 2015. *Piuttosto che*: dalla preferenza all'esemplificazione di alternative. *Cuadernos de Filología Italiana* 20. 49-72.
- Mazza, Maria Pia. 2019. *Uso transitivo dei verbi intransitivi? La Crusca: bisogna contestualizzare*. (https://www.open.online/primo-piano/2019/01/27/news/uso_transitivo_dei_verbi_intransitivi_secondo_la_crusca_si_puo_fare_ma_bisogna_contestualizzare-123013/).
- Miola, Emanuele. 2013. *L'italiano dei nativi digitali*. Milano: RCS-Corriere della Sera.
- Pianigiani, Ottorino. 1907. *Vocabolario etimologico della lingua italiana*. 2 voll. Roma-Milano: Società Editrice Dante Alighieri.

- Porcheddu, Bartolomeo. 2019. *Il latino è la lingua dei sardi. Su latinu est limba de sos Sardos. Latinum lingua sardorum est*. München: LINCOM.
- Pugliese, Rosa. 2018. *La linguistica divulgata dai non linguisti*. Relazione tenuta al IV Convegno Interannuale della Società di Linguistica Italiana (SLI), *La linguistica della divulgazione, la divulgazione della linguistica*, Bologna, 14-15 giugno 2018.
- Renzi, Lorenzo. 2012. *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*. Bologna: Il Mulino.
- Sabatini, Francesco. 2017. Chi decide che cosa è giusto e che cosa è sbagliato? In Masini, Francesca & Grandi, Nicola (a cura di), *Tutto ciò che hai sempre voluto sapere sul linguaggio e sulle lingue*, 97-100. Cesena-Bologna: Caissa Italia.
- Santoro, Gabriele. 2019. «“Siedi il bambino” si può dire». *Ma la Crusca poi precisa: «Dipende dal contesto»*. (https://www.ilmessaggero.it/spettacoli/cultura/crusca_sedere_il_bambino-4260191.html).
- Schwarze, Sabine. 2017. «Come stiamo a lingua? ... Risponde il linguista». La divulgazione del sapere linguistico nelle cronache linguistiche fra gli anni 1950 e il Duemila. *Circula* 5. 108-132.